



# MONTI MARTANI

## LA COSTA - SCOPPIO - CIMA PANCO – LA COSTA

### INTERSEZIONALE CON IL CAI DI POTENZA PICENA

**DOMENICA**  
**06.04.2025**

|                |                         |                        |                     |
|----------------|-------------------------|------------------------|---------------------|
| Accompagnatori | <b>BEATRICE BORDONI</b> | <b>CINZIA BORGIANI</b> | <b>LAURA TURCHI</b> |
| Cell.          | <b>320 8128957</b>      | <b>339 7800011</b>     | <b>349 2811207</b>  |

Caratteristiche del percorso: **ANELLO: STRADONE - CARARRECCIA - SENTIERO CON TRATTI SASSOSI**

|                           |                                |  |   |
|---------------------------|--------------------------------|--|---|
| Classificazione: <b>E</b> | Dislivello: <b>600 ↑ 600 ↓</b> | Tempo (soste escluse): <b>h. 5 circa</b> | Interesse: <b>PAESAGGISTICO - NATURALISTICO</b> |
|---------------------------|--------------------------------|--|---|

Equipaggiamento: **OBBLIGATORI SCARPONI ALTI DA MONTAGNA**  
**ABBIGLIAMENTO DA MONTAGNA - ANTIPIOGGIA - BASTONCINI – ACQUA E CIBO SECONDO ESIGENZE**

|  |                          |                                 |
|--|--------------------------|---------------------------------|
| Luogo di partenza: <b>SPOLETO PARCHEGGIO OSPEDALE – AUTO PROPRIE</b> | Ritrovo ore: <b>8:00</b> | Rientro ore: <b>17:00 circa</b> |
|--|--------------------------|---------------------------------|

Comunicazioni ai partecipanti: **ESSERE IN REGOLA CON IL TESSERAMENTO**

**NOTE: MOMENTO CONVIVIALE CONTRIBUTO € 5,00**

**CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Spoleto "Enzo Cori" – Via Martiri della Resistenza, 43 - Tel 0743 220433**

L'escursione partirà dal castello de **La Costa** e ci dirigeremo percorrendo il sentiero verso il castello medioevale dello Scoppio. Il borgo è abbandonato ed è diventato un paese fantasma, ma proprio per questo conserva un fascino ancora intenso e unico.



Il **castello medioevale dello Scoppio** deve il suo nome, derivato *dal latino "scopulus"*, alla particolare configurazione dell'elevato sperone roccioso su cui poggia che, come uno scoglio emerge isolato dalla pianura in una posizione di dominio sulla piana sottostante. Intorno al 1000 entra a far parte dei possedimenti degli Arnolfi e delle terre Arnolfe seguì sempre la sorte. Nel 1710 il piccolo centro contava 25 famiglie, ma il paese venne abbandonato intorno al 1950 in seguito ai danni causati da una serie di terremoti, oggi solo 8 persone risultano abitare nelle case circostanti l'antico borgo. Conserva tuttora vasti tratti della cinta muraria trecentesca e la piccola ma interessante chiesa di S. Pietro al cui interno troviamo pochissimi frammenti di pregevoli affreschi attribuiti al pittore Spoletino Piermatteo Piergili. La suggestiva posizione di isolamento su uno sperone di roccia che domina il fosso della

Matassa, ne fanno una meta caratteristica nell'ambito del percorso di escursionismo dei monti Martani.

La chiesa (che purtroppo è in grave stato di abbandono), interna alle mura del paese è dedicata a **San Michele Arcangelo** (il maggiore degli angeli che combatterono contro Lucifero) ed occupa una posizione sommitale e domina il fosso della Matassa. Il tabernacolo si trova in prossimità della porta d'accesso del centro fortificato, vicino alla quale sorgeva un alto torrione che successivamente fu ridotto in altezza. Poggia sopra un podio costituito dalle mura di difesa, di cui allo stato attuale è possibile scorgere alcuni tratti del '300 e del '400. Nel basamento del tempio vi era murata una pietra, ormai trafugata, che sembra abbia recato l'iscrizione della data di fondazione della chiesa. La semplice facciata termina a coronamento piano ed il portale architravato poggia su due mensole modanate. Il massiccio campanile a vela a due fornici, sprovvisto di campane, è posto ad est dell'edificio in asse con l'abside semicircolare. Alla base del fornice destro, in una pietra del pavimento murario, compare incisa la data 1565. L'interno, a unica navata, è costituito da una copertura a botte scandita da un arco diaframma che separa l'aula del presbiterio. La volta è priva della cornice orizzontale di imposta: tale caratteristica permette di ipotizzare che la chiesa sia stata fondata anteriormente al XII secolo. La pavimentazione è costituita da grandi lastroni quadrati in pietra locale in cui vi sono diverse aperture tombali non più richiuse dopo i lavori di restauro. Il presbiterio è leggermente rialzato da uno scalino. Nel nicchione della parete destra dirimpetto all'ingresso è raffigurata la *Madonna del Rosario* in cui Gesù con la mano sinistra tiene il velo della Madre come per sostenersi e con la destra due corone dei S.S. Misteri. Alla destra della Vergine vi è San Giusto. Nel lato opposto è raffigurata Santa Lucia con il piattino con i bulbi oculari. Sopra alla Vergine, due angeli che la incoronano Regina dei cieli. L'opera è attribuita al pittore spoletino Piermatteo Piergili. Nella tribuna a destra dell'arco trionfale si rileva la figura di Santa Lucia, datata 1423; nel lato opposto, ormai perduta, vi era l'immagine di San Michele Arcangelo che uccide il drago. Nell'arco del catino absidale è scolpita una croce templare. Lo stato di abbandono della chiesa e la caduta continua di intonaco hanno determinato la perdita dei pregevolissimi affreschi che caratterizzavano la chiesa nel passato.

